

**SEDE**

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Roma, 16 settembre 2011

Questo è l'intervento completo che avrei voluto leggere al Comitato Centrale della UIL se i tempi non fossero stati contingentati in 10 minuti.

Care Amiche, care Compagne, cari Amici, cari Compagni,
l'Italia nel 150° anniversario della sua nascita si trova ancora una volta investita da una tempesta economica, finanziaria e politica che ne sta minando la coesione sociale, collante necessario per produrre crescita economica e benessere.

Il fallimento della politica finanziaria del nostro Governo è vistoso in quanto si è cercato di demandare all'ingegneria finanziaria e alla deregulation il ruolo di guida della crescita economica e della redistribuzione della ricchezza, cercando di alleviare la crisi trasferendo nei bilanci pubblici i debiti privati o cercando di stimolare con politiche fiscali e monetarie espansive la crescita dopo la conseguente recessione. Alcuni paesi con i conti pubblici in ordine sono riusciti a fronteggiare il nuovo aggravio, altri hanno cercato chi di occultare come la Grecia, chi di minimizzare come l'Italia, la Spagna e il Portogallo questo problema.

Il nostro Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, da me soprannominato nel mio blog il nuovo mago Otelma (e non si offenda il mago) in questi anni ha fatto e disfatto. Basta pensare alla Robin Hood Tax applicata alle banche e solo pochi mesi dopo è dovuto ricorrere ai Tremonti Bond per patrimonializzarle, ci ha detto che scriverà un libro su quello che è avvenuto nel mese di agosto (che profeta), voleva mettere i dazi con la Cina ed ora è costretto a sperare che Bank of Cina compri parte del nostro debito pubblico.

La situazione economica italiana è molto critica. La crescita del PIL stimata dal Fondo monetario Internazionale per il nostro paese è dell'1% nel 2011 e dell'1,3% nel 2012. Queste previsioni alla luce delle turbolenze sui mercati finanziari hanno portato a una revisione al ribasso della crescita economica e i

1

Segretario Generale Uilca



principali istituti di ricerca stimano per l'Italia una crescita del PIL nel 2011 dell'0,7% e dell'0,5% nel 2012.

Questa minor crescita impatta pesantemente sulle possibilità di ridurre la disoccupazione che si attesta all'8,2%, che diventa del 26% se riferito solo ai giovani sotto i 30 anni e sulle entrate dello Stato.

In questi giorni il Governo ha redatto l'ultima manovra economica con ipotesi di crescita economica maggiori di quelle che in questo momento sono stimate dai vari organismi economici internazionali per il nostro Paese.

Mentre la crescita economica dell'Italia si riduce, le proiezioni sulla crescita dell'economia mondiale, elaborate dal Fondo Monetario Internazionale aggiornate a giugno 2011, mostrano scenari completamente diversi e ipotizzano un aumento del PIL mondiale del 4,3% nel 2011 e 4,6% nel 2012. Nell'area euro tale crescita è stimata al 2% nel 2011 e dell'1,7% nel 2012. La Francia crescerà del 2,1% nel 2011 e dell'2,9% nel 2012, la Germania incrementerà il PIL dell'3,2% nel 2011 e dell'2,00% nel 2012.

I Paesi Latino-Americani cresceranno del 4,6% nel 2011 e del 4,1% nel 2012: il Brasile ad esempio avrà un incremento del 4,1% nel 2011 e dell' 3,6% nel 2012.

Gli Stati Uniti d'America nel 2011 avranno un aumento del 2,5% di PIL e del 2,7% nel 2013.

In Asia la Cina crescerà del 9,6% nel 2011 e del 9,5% nel 2012, l'India 8,2% nel 2011 e 7,8% nel 2012.

I paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina avranno un incremento del commercio mondiale medio nei prossimi 2 anni del 10% contro il 6% dei paesi europei e degli Stati Uniti d'America.

La drammatica situazione economica e finanziaria in cui Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia, Spagna si ritrovano ci pone seriamente di fronte a interrogativi sul tipo di futuro che si potrà immaginare per l'Europa e sulle prospettive che si potranno delineare nel mondo del lavoro e per il "welfare state".

Il settore bancario e finanziario che per primo vede questo rallentamento economico nei bilanci, con cali di redditività, diminuzione dei margini d'interesse e d'intermediazione necessita di avere certezze normative e fiscali sia dai governi nazionali che da enti sovranazionali.

Le differenti tassazioni fra i vari paesi dell'Europa creano una concorrenza fiscale sicuramente non salutare all'interno di un progetto di convergenza fiscale europea di cui urge attuazione per rafforzare anche la moneta unica europea. In attesa delle nuove normative del Financial Stability Board sulle banche sistemiche come concordato al vertice dei G20 di Seul, vi sono gli annunci di nuovi piani di ristrutturazione da parte dei colossi del credito mondiale. Questi progetti portano ad una contrazione della divisione retail e uno snellimento del settore investment banking in Europa e Stati Uniti d'America, con apertura di sedi con nuove risorse umane nei mercati asiatici, ove vi è la maggior crescita di ricchezza. Il personale in eccesso è stimato nel 10% della forza lavoro. Si

2

ricorda che Bank of America prevede 40 mila licenziamenti, HSBC 30 mila, Credit Suisse 6 mila, UBS 4 mila.

Il settore bancario italiano è riuscito negli ultimi anni a mantenere inalterati i livelli di occupazione pur avendo avuto un'uscita di personale a causa di fusioni societarie pari il 10% della sua forza lavoro. Pur essendo aumentata la redditività delle aziende, la stabilità del posto di lavoro è un valore che si è cercato di difendere e oggi solo l'1,5% dei contratti è a tempo determinato. Questo turnover è stato possibile grazie anche all'attivazione del Fondo di solidarietà del settore del credito, finanziato interamente dai lavoratori, dagli istituti di credito, (non incide nella fiscalità generale dello Stato) e dalla creazione di contratti come previsto dall'accordo quadro sugli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 firmato dalla nostra organizzazione e da altre parti sociali che derogano dal CCNL ma creano stabile occupazione in zone ad alta disoccupazione.

La recessione economica che tutti volevano evitare sembra aver messo radici nell'estate del 2011. Gli stimoli monetari della Federal Reserve Bank con la sua politica di quantitative easing e i finanziamenti al sistema bancario effettuati dalla Banca Centrale Europea, non sono riusciti ad evitare la recessione a W. Il downgrade operato dall'agenzia di rating Moody's sul debito degli Stati Uniti d'America il 5 agosto ha innescato un processo di repricing del debito sovrano, che ha portato una rivisitazione dei portafogli titoli, alimentando la speculazione guidata dagli hedge fund. L'Europa, favorita anche dalla fragilità del suo progetto economico basato sulla moneta unica, ma non su un unico bilancio fatica a creare credibili manovre finanziarie a causa delle grosse divisioni politiche e dai dissidi all'interno delle istituzioni politiche e monetarie comunitarie e nazionali.

I mercati finanziari hanno registrato queste difficoltà economiche e di finanza pubblica con pesanti ribassi:

dal 1° di luglio la borsa di New York arretra del 13%, quella di Parigi del 26%, quella Francoforte del 30%, quella di Tokio del 11%, quella di Milano del 32% e quella brasiliana del 13%.

Per l'Italia come per la Spagna oggi l'incubo maggiore di chiama "spread" o differenziale con i titoli di stato tedeschi che indica il maggior costo che devono sostenere il Tesoro italiano e spagnolo per finanziarsi sui mercati internazionali. Oggi il debito pubblico del nostro paese è pari a 1.850 miliardi di euro con uno spread che è mediamente oltre i 300 punti base. Rifinanziarlo interamente con questi tassi di mercato comporterebbe un aggravio di oltre 30 miliardi di euro all'anno.

Con queste premesse la manovra economica di 65 miliardi nei prossimi due anni approvata dal Parlamento dopo vari cambiamenti rischia di essere insufficiente. Essa non diminuisce la spesa pubblica ma aumenta le entrate con un aumento sia delle imposte dirette sia quelle indirette di cui non vi è la certezza di riscossione e soprattutto non vi sono proposte per favorire la crescita e la redistribuzione della ricchezza.

Mentre gli Stati Uniti d'America il cui deficit di bilancio sul PIL è percentualmente maggiore di quello italiano hanno varato un programma di 400 miliardi di dollari per stimolare l'economia. L'Europa discute ancora se creare o no gli Eurobond o se finanziare lo European Financial Stability Facility per riacquistare i titoli di stato dei paesi in default o in procinto di andarci dopo due mesi di continua instabilità valutaria e finanziaria.

Bisogna decidere in fretta quale politica fiscale e di sviluppo questo paese vuole fare, donando certezze a tutti i soggetti economici, avendo la forza di guardare all'interesse del Paese e non a quelli di partito o di casta.

La società italiana sta invecchiando, non ha i mezzi per garantire pensioni adeguate ai lavoratori, e fa difficoltà a garantire le cure sanitarie a tutti, vi è una diffusa evasione fiscale e una cultura all'elusione fiscale difficile da estirpare. Vi è una gestione della spesa pubblica che alimenta tangenti e sprechi con infrastrutture iniziate e mai terminate ma lautamente pagate a società che falliscono il giorno dopo aver incassato il denaro evitando così di dover risarcire lo Stato in caso di contestazione. Il mondo del lavoro cerca di arginare questo crepuscolo, dove solo i lavoratori dipendenti sono la fonte certa di tassazione per lo Stato, firmando accordi con le imprese con nuove regole se necessarie, convinto che solo la cooperazione e il dialogo permetta di uscire dalla crisi e rendere questo paese attraente per investire e viverci.

Il mondo sta diventando sempre più "asiocentrico" non per caso o per i bassi salari ma perché è stato capace di investire oltre che in macchinari e fabbricati anche in cultura e istruzione, per cui non si producono solo scarpe e magliette ma anche razzi, farmaci e satelliti. Il modello "Cindia" (Cina/India) ha oggi Università e Istituti di ricerca molto avanzati e con molte risorse finanziarie che forniscono quel capitale umano necessario a sviluppare i loro programmi spaziali e di sviluppo scientifico. Investire nella formazione è la base per creare lavoro e occupazione a tutti i livelli e aiuta anche a creare una società più attenta alle persone e meno alle cose.

Nel 1917 il grande pedagogo indiano Rabindranath Tagore vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1913 lo sapeva e vedeva i limiti di un mondo incapace di guardare oltre il proprio naso e al solo profitto a breve. A memento questo, un suo pensiero: "La storia ha ormai raggiunto uno stadio in cui l'uomo morale, l'uomo compiuto, sta sempre più cedendo il passo, quasi senza accorgersene, all'uomo mercante, l'uomo dall'orizzonte limitato. Questo processo, alimentato dai prodigiosi successi della scienza, sta assumendo una dimensione gigantesca e sta causando la rovina dell'equilibrio morale, oscurando ogni aspetto umano dietro l'ombra di un'organizzazione priva di anima."

Questi dati che ci aiutano a capire la situazione economica in cui si muove il paese, ci aiutano a capire lo stato del Paese. Ma da questa analisi voglio partire per analizzare la situazione che si è creata all'interno della nostra Organizzazione sindacale.

Debbo essere sincero. Mi sarei aspettato nel mese di agosto una convocazione della Direzione della Uil per discutere delle 4 manovre preparate e poi modificate da questo Governo, avrei voluto discutere con i vertici del nostro sindacato quale iniziative assumere, cosa fare.

Purtroppo questo mio desiderio è andato deluso. Ed è per questo motivo che sono stato costretto ad iniziative di categoria (convocazione organismi, comunicati stampa) per supplire questo stato di mancato coinvolgimento. Mi auguro e sono d'accordo con chi mi ha preceduto, che le direzioni vanno convocate anche alla notte, alla domenica, in caso di necessità, ma vanno convocate.

La Uilca in questi mesi ha fatto scelte ben precise. Io non sono uno di quelli che non ha il coraggio di esporsi.

Ciò è comprovato dall'intervento nella Direzione di luglio dove ho espresso tutto il malessere della mia organizzazione soprattutto nella politica di appiattimento sulla CISL e sul Governo Berlusconi. Sempre nel mese di luglio ho scritto una lettera al segretario Generale esprimendo considerazioni politiche anche critiche, ma sempre corrette. Quindi tutto alla luce del sole. Con grande trasparenza. Non amo chi critica nei corridoi e applaude nelle sale.

Per noi della Uilca il tempo dell'unanimità è finito. Vogliamo discutere, vogliamo assumerci le responsabilità delle scelte e vogliamo avere la libertà di criticare quando non siamo d'accordo. Lo voglio dire come provocazione: rimpiango il tempo delle componenti, almeno là si discuteva e poi si trovavano le mediazioni. Oggi il dibattito è compresso. Dobbiamo discutere, a viso aperto.

Nella lettera inviata a Luigi gli riconosco la leadership di questo sindacato (e su questo non ci sono dubbi), di avermi appoggiato e sostenuto, ma che la Uilca, i dirigenti della Uilca, gli iscritti della Uilca soffrono quando vedono l'appiattimento politico della nostra Organizzazione

Io considero di assoluta necessità superare l'attuale modello economico di ispirazione neo liberista, che si è dimostrato degenerativo per lo sviluppo e la coesione sociale, causando dissesti in un mondo globalizzato, dove serve, quanto mai prima, recuperare il valore del benessere collettivo e del senso di comunità, stabilendo regole precise ed eque, che disciplinino i mercati, per contrastare profitti elitari a favore di estese garanzie per i lavoratori e i cittadini. In quest'ambito giudico la manovra finanziaria, proposta dal Governo largamente insufficiente per risolvere i problemi del Paese, ingiusta nelle misure che introduce, poiché colpisce i lavoratori dipendenti e i cittadini che già pagano le tasse, e non stabilisce misure realmente efficaci per ridurre il debito, colpire l'evasione fiscale, tagliare gli eccessivi costi della politica, gli sprechi della Pubblica Amministrazione e per dare quell'impulso alla crescita e all'occupazione diventato ormai indispensabile e non più differibile.

A proposito del costo della politica, ci tornerò poi sulla parte dedicata alla Uil che vorrei, mi preme sottolineare che l'unica vera riduzione è stata quella del CNEL dove il numero dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali è diminuito. Beh, da qualcuno bisogna iniziare! Guarda caso per la casta niente sacrifici e riduzioni per noi subito.

Considero inoltre assolutamente negativa la gestione della crisi e dei processi adottati per affrontarla posta in atto dal Governo, che per lungo tempo ha colpevolmente negato le difficoltà esistenti e successivamente ha giustificato interventi pesanti e iniqui, con un'urgenza che l'immobilismo precedente ha contribuito in modo determinante a creare.

Giudico inoltre irresponsabile, in particolare nello scenario creatosi, avere declinato le misure della manovra, valutandole rispetto al loro impatto in termini di consenso elettorale invece che sulla loro reale efficacia economica, con continui rimandi e modifiche, che hanno incrinato in modo grave e ingeneroso la credibilità del Paese.

In pratica si è creato un enorme spot pubblicitario. Ad ogni annuncio si aspettava la reazione e in base a questa si determinava più o meno la validità della proposta. E' un Governo degno quello che fa una politica del genere? Vale per tutti l'esempio della ricongiunzione del servizio militare e della laurea. Si è detto che sarebbe interessato a pochi. Ma se solo nella mia categoria fra bancari ed assicurativi la percentuale dei laureati è del 40% della forza lavoro, ma che conti ha fatto il Ministero del Lavoro? A chi siamo in mano?

Esprimo quindi la forte, ma ragionata, preoccupazione, che la manovra introdotta, anche considerando la continua instabilità dei mercati e le loro sentenze negative sulle misure adottate dal Governo, sarà insufficiente e richiederà ulteriori provvedimenti.

L'ho già detto. Riteniamoci fortunati. La speculazione finanziaria mondiale ci poteva fare ancora più male visto che in 20 giorni sono uscite 4 manovre diverse.

In proposito ribadisco la mia contrarietà a nuovi interventi sul sistema pensionistico, rispetto al quale è indispensabile stabilire regole certe di riferimento per la definizione di accordi e per la serenità dei lavoratori, val la pena di ricordare che accordi sugli esuberanti nelle principali banche italiane sono collegate a questo sistema pensionistico e che siamo ancora in attesa di conoscere se esiste la copertura finanziaria a quelli che nel 2010 sono andati in pensione prima dello spostamento della finestra. Copertura che era stata concordata con il Ministero del Lavoro ma che oggi l'INPS non riconosce.

Concordo con chi considera adottabile in via prioritaria una Patrimoniale progressiva, che consenta di incidere in modo concreto per ridurre il debito e far contribuire maggiormente chi ha più possibilità.

Valuto la possibile deroga all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, inserita nella manovra finanziaria, priva di logica costruttiva, inutile ai fini del risanamento economico del Paese e finalizzata solo a una contorta strategia di divisione del sindacato.

Se la Cgil ha il problema di rincorrere sempre la Fiom (che vuole far dichiarare incostituzionale la manovra) è un problema loro, ma io non accetto più di stare dalla parte in cui sta il ministro Sacconi, che ha un solo obiettivo: dividere il sindacato.

Ho l'impressione, se non di più, che l'articolo 8 sia la vendetta di Sacconi, perché gli è sfuggito l'accordo Confederale del 28 giugno.

Allora su questo punto dobbiamo essere chiari. Ho dichiarato ai giornali che nella mia categoria (credito esattorie e assicurazioni) la Uilca non avrebbe mai utilizzato questa parte dell'art.8. Unitariamente abbiamo concordato che nessuno, nessuna sigla utilizzerà questo. E' una nostra vittoria, è una mia vittoria che ho voluto condividere con le altre sigle perché ritengo che questa sia la vera vittoria dell'unitarietà rispetto alla divisione del sindacato.

E badate bene che il sottoscritto, come richiama in premessa, ha firmato accordi senza la Fisac/Cgil quando ha ritenuto utili per i lavoratori, come nel caso delle assunzioni in Intesa Sanpaolo, ma per me, per la mia categoria, il valore dell'unitarietà è imprescindibile.

Ecco perché non capisco e non comprendo quando anche sindacalisti difendono l'art. 8. Non capisco e faccio fatica ad adeguarmi.

Nel nostro settore probabilmente faremo un avviso comune con le controparti per la non applicazione, poiché le stesse ritengono questo articolo di difficile e dubbia applicazione non foriera per le buone relazioni sindacali.

Anche per l'accordo del 28/6 stiamo lavorando con le parti per poterlo applicare anche nei nostri settori poiché contiene parti significative. A quelli che stamattina chiedevano che la Confederazione esportasse a tutti questo accordo, rispondo: grazie per il bellissimo e importantissimo accordo ma in categoria ci pensiamo noi!!!!

Certo che questo Governo un risultato l'ha raggiunto! La Cgil era stata costretta, per rientrare nel grande gioco sindacale a firmare l'accordo del 28 giugno e qualcuno, certamente il Ministro, le ha fornito un assist incredibile che ha di fatto legittimato lo sciopero del 6 settembre. Complimenti a chi l'ha pensato! Complimenti veramente!

Sostenevo, con forza in questi giorni, la necessità che questo Comitato Centrale prendesse una precisa posizione di contrarietà rispetto all'operato del Governo e si decidesse un percorso di grande mobilitazione dei lavoratori, ampiamente condiviso, che contempli anche lo sciopero generale unitario di tutte le categorie, come efficace contrapposizione alla manovra una volta definitiva.

Le proposte fatte da Luigi Angeletti mi trovano d'accordo. Lo sciopero del pubblico impiego che avrà riflessi anche sulla mia categoria soprattutto per la Banca d'Italia e le Authorities, le tre iniziative nel nord, centro e sud sul costo della politica e sul fisco sono l'inizio, almeno per me, di una ripresa di presenza della UIL, della sola UIL, fra la gente.

L'ultima parte del mio intervento lo voglio dedicare al tema la "UIL che vorrei".

Tutte le volte che Bonanni usa il plurale e fa capire che parla anche a nome della UIL, un capello mi diventa bianco.

A parte le battute. Io voglio sentire Luigi Angeletti, Angeletti deve parlare a nome della UIL. E' Luigi il nostro Segretario Generale non Raffaele. E chiedo, pertanto, che riprendiamo la nostra autonomia di scelta, di analisi, di creazione di consenso.

Consenso. Credo che mai come in questo momento il nostro consenso, della UIL in particolare, sia basso. Siamo visti come il sindacato vicino al governo e non

7

abbiamo smentito quello che alcuni giornali hanno scritto. Siamo percepiti come succubi della CISL.

C'è molto malessere tra i compagni in periferia. Vi invito a leggere quello che scrive la gente sui social network, sui siti delle stesse Uil. Vi invito a dare risposta a quei compagni che da trent'anni sono iscritti al nostro sindacato e hanno difficoltà a ritrovarsi.

Io credo che dobbiamo finirla di parlare dei massimi sistemi e affrontare i problemi reali della gente. Ho sentito parlare molto di costo della politica, della riduzione delle tasse. Problemi giusti, problemi reali che devono essere affiancati però alla lotta alla precarietà, al problema della disoccupazione, in particolare quella giovanile, al crollo dei consumi, ai costi dei servizi sociali. Questi sono i veri problemi della gente, oggi.

Ed ecco la Uil che vorrei:

- una Uil che parla ai giovani, a quei giovani che cercano un lavoro, una possibilità di vita
- una Uil che difende gli ultimi e i pochi e non come ha fatto il Governo che ha toccato nella manovra i più deboli
- una Uil che riparta dal basso, dagli iscritti, dai dirigenti di base per ricostruire un consenso e una fiducia
- una Uil che faccia più politica con meno egoismi personali

Una Uil riformista in tutti i sensi, dove riformismo non vuol dire appiattimento su altre sigle o, peggio ancora, sul Governo.

Una Uil laica e riformista, per intervenire in modo concreto a favore di tutte le lavoratrici e i lavoratori e in generale del Paese, con particolare riferimento ai cittadini che onestamente ogni giorno operano per il benessere collettivo.

Ringrazio

Roberto Telatin per la parte economica

Fulvio Furlan per la parte politica

Il Segretario Generale

Massimo Masi